

# "Insubres sumus non latini", un nuovo libro sull'Insubria

Si deve alla poliedrica cultura, alla passione ed alla tenacia dell'esploratore di temi storici del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, prof. Renzo Dionigi, la pubblicazione del volume "Insubres e Insubria, saggio bibliografico e antologia di fonti", nella collana del Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali, di cui è presidente.

Quest'opera segue a distanza di soli due anni e completa il volume "Insubres et Insubria nella cartografia antica".

Il pubblico apprezzerà senza dubbio questo nuovo prodotto della giovane Università dell'Insubria, innanzitutto per la sua evidente qualità estetica: un volume composto di quasi cinquecento pagine, stampato senza risparmio di mezzi e con un formidabile e seducente apparato iconografico, nella forma elegante tipica delle edizioni Nicolini.

Non inferiori sono i contenuti scientifici di un'opera che può essere conservata sugli scaffali delle biblioteche e degli studi più importanti di storia locale, e nello stesso tempo circolare anche nelle mani di tutti coloro che, pur essendo lontano dagli studi specialistici, coltivano con passione la storia dei nostri paesi.

Quando, il 14 luglio 1998, nacque l'Ateneo dell'Insubria in molti si chiesero cosa significasse questo nome: il lavoro di ricerca che oggi vede la luce evidenzia quanto questo nome fosse radicato nei secoli passati e contribuisce alla riscoperta di un periodo importante di questa regione che ultimamente sembrava essere stato dimenticato oppure trascurato.

Il volume dimostra infatti che gli Insubri, termine con cui erano chiamati gli abitanti del nostro territorio, dai contorni comunque abbastanza indefiniti, erano ben noti agli autori dell'antichità classica e si trovano spesso citati nelle opere storiche di età umanistica e di età moderna così come non ne manca menzione nel patrimonio epigrafico, anche più recente.

Come già due anni fa Dionigi raccolse le fonti cartografiche, così oggi il Rettore dell'Università dell'Insubria, con un lavoro che ha richiesto più anni, ha riunito in diversi capitoli le testimonianze epigrafiche e letterarie, comprese le fonti antiche, e con attenzione a tutti i possibili ambiti del sapere in cui questi nomi, Insubres e Insubria, sono comparsi.

L'opera, suddivisa in due parti, presenta nella prima un catalogo di schede ragionate (1245) di testi, monografie, articoli di riviste e contributi vari che in qualche modo riguardino il territorio anticamente denominato Insubria o l'Insubria quale traslato di una certa parte, variabile nei secoli, della Lombardia, fatta eccezione per quelle opere nelle quali le vicende insubrie sono trattate nell'ambito della storia di Roma. Si tratta, come scrive Giuseppe Armocida nel suo saggio, Il repertorio bibliografico, "di una esauriente, anche se necessariamente non

completa, panoramica delle opere nelle quali nel corso del tempo si trovano in varia guisa menzionati i sostantivi Insubria, Insubri e gli aggettivi insubre o insubrico nelle molte accezioni in cui essi si presentano."

Un tale censimento di voci bibliografiche aventi a tema il lemma Insubria e quelli che da esso derivano, non essendo mai stato fino ad oggi tentato, potrà certamente costituire un prezioso strumento a vantaggio degli studi storici e geografici ed essere utile anche per approfondimenti in diversi altri settori tecnici e scientifici. Come ogni catalogazione bibliografica anche questa è destinata ad ulteriori accrescimenti e miglioramenti, ma lo scrupolo e il rigore scientifico con cui è stata condotta crediamo potranno servire a diverse generazioni ed assicurarle un successo lungo.

Nella seconda parte troviamo una serie di apparati. Il primo, Dizionario enciclopedico, riporta la trascrizione delle voci Insubria o Insubre delle più importanti opere enciclopediche e dei dizionari europei di più facile consultazione, fino al 1950. Seguono il Catalogo delle fonti letterarie greche e latine e l'Antologia delle fonti storiche medievali e moderne. Essi indicizzano e riportano, in ordine cronologico il primo ed in ordine alfabetico per autore il secondo, i passi più significativi delle fonti antiche, greche e latine, e di quelle moderne sino al XIX sec. Si tratta di fonti che, a parere dell'autore, "rappresentano utili contributi alla ricostruzione storica delle origini e vicende del popolo e della caratterizzazione del territorio insubre".

Queste pagine, scrive Claudia Storti Storchi nel suo saggio dal titolo "Insubres sumus non latini", in nota alle fonti storiche lombarde sulla regio Insubria tra XV e XIX secolo, "si presentano come una prima proposta di interpretazione del significato dei nomi Insubres e Insubria nelle fonti storiche e storico-giuridiche con la consapevolezza, che si è confermata con l'evolversi della ricerca, della natura proteiforme che essi hanno assunto in Lombardia nei secoli più vicini a noi".

In particolare il nome Insubria, sconosciuto agli antichi rievocatori degli Insubres, fu utilizzato per almeno cinque secoli in una molteplicità di significati, variabili nel tempo, impostisi con maggiore o minore successo e negli ambiti più diversi, conati per indicare fenomeni relativi ad una parte comunque ben identificata del territorio lombardo, ma di natura differente: geografica, politica o istituzionale, nazionale e dal Settecento anche naturalistica, come documenta anche l'ultima sezione, Flora e fauna in Insubria, costituita da un elenco, corredato dalle opportune fonti bibliografiche, di fiori o piante, animali o insetti, classificati con l'aggettivo insubricus. E arrivando ai nostri giorni, ecco l'accezione economica già proposta dal Cattaneo e formalizzata nella costituzione dell'odierna Regio Insubrica e, infine, non certo ultima per importanza, quella culturale, culminata nell'attribuzione del nome Insubria all'Università di Varese e Como.

